



I. R. TEATRO ALLA SCALA

1835

GRULLETTA

E

ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

113

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MALO  
FONDO TORRECA  
LIB 190  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL



GIULIETTA  
E  
ROMEO



TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*L'Autunno 1835*



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1901  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



GIULIETTA  
E  
ROMEO  
TRAGEDIA PER MUSICA  
MILANO  
PER LEUCI DI GIACOMO TROVATI  
M. DCCC. XXXI

La presente è posta sotto la tutela delle Leggi



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

- |  |   |
|--|---|
| CAPELLIO, principale fra i Capelletti, padre di                  | Sig. <sup>r</sup> PASINI IGNAZIO.       |
| GIULIETTA, amante di   | Sig. <sup>a</sup> SCHÖBERLECKNER SOFIA. |
| ROMEO, capo dei Montecchi.                                       | Sig. <sup>a</sup> MALIBRAN MARIA.       |
| ADELE, madre di Giulietta.                                       | Sig. <sup>a</sup> BAYLLOU-HILARET FEL.  |
| TEBALDO, partigiano dei Capelletti, destinato sposo a Giulietta. | Sig. <sup>r</sup> SALVATORI CELESTINO.  |
| LORENZO, medico e famigliare di Capellio.                        | Sig. <sup>r</sup> MARINI IGNAZIO.       |

**CORI E COMPARSE**

Capelletti - Montecchi - Damigelle  
Soldati - Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo

**MUSICA DEL MAESTRO SIG. NICOLA VACCAJ.**





## ATTO PRIMO

### SCENA I.

VESTIBOLO INTERNO NEL PALAZZO DI CAPELLLO.

*Coro di partigiani di Capelllo.*

- PARTE I.<sup>a</sup> **A**ggiorna appena ... ed eccoci  
Sòrti anzi l'alba e uniti.
- II.<sup>a</sup> Che fia? Frequenti e celeri  
Giunsero a noi gl'inviti.
- TUTTI Già Cavalieri e Militi  
Ingombran la città.
- I.<sup>a</sup> Alta cagion sollecito  
Così Capelllo rende.  
Forse improvviso turbine  
Sul capo ai Guelfi or pende.
- II.<sup>o</sup> Forse i Montecchi insorgono  
A nuova nimistà!
- TUTTI Peran gli audaci, ah! perano  
Quei Ghibellin' feroci!  
Pria che le porte s'aprano  
All'orde loro atroci,  
Sui Capelletti indomiti  
Verona crollerà.



## SCENA II.

CAPELLIO, ADELE, TEBALDO, e LORENZO.

CAP. Taci: il mio cenno è dato; (ad Ade.)  
Nè opporti puoi, nè il dêi.  
Riedi a Giulietta, e a lei  
Esponi il mio voler. (Ade. si dispone

a partire; Teb. la ferma)

TEB. Resta ... Sa il Ciel se grato (a Cap.)  
Questo imeneo mi sia;  
Ma s' ella a forza è mia,  
Tormento è il mio piacer.

CAP. Che dici? A forza! (ad Adel.)

ADE. Ah! il temo.

TEB. Cielo! un rivale avrei?

CAP. Puoi tu pensarlo?

LOR. (Io tremo.)

CAP. Sgombra i suoi dubbj, e i miei.

ADE. Dubbj! ah! Signor ...

LOR. (avanzandosi) Cessate:

Mè favellar lasciate.

Mesta ed ognor languente,

D'ignota febbre ardente,

All' imeneo prescritto

Essa ripugna a dritto;

Spenta io la veggio in breve,

Se duri in tuo pensier.

CAP. Ella ubbidir mi deve,

O l'ira mia temer.

(a 4)

CAP. } (Ah! tolga il Ciel che origine

TEB. } Abbia il suo duol diversa!)

ADE. }

LOR. (In qual periglio, o misera,  
Sorte ti piomba avversa!)

CAP. } (Un rio sospetto, orribile

TEB. } Volgo e rivolgo in cor.)

ADE. }

LOR. (Ah! che non è possibile,  
Celar l'arcano ancor.)

CAP. Ma d'oblio per or si sparga  
Il domestico scompiglio.

TEB. V'offro, o Guelfi, nel periglio  
Nuovo amico e condottier.  
Sì, per voi costante e saldo  
Difensor sarà Tebaldo;

COR. Correrà la vostra sorte,  
O sia duce, o sia guerrier.

TEB. Fra noi fede insino a morte  
Promettiam di mantener.

## TUTTI

CAP. } Finchè stilla di sangue ne resta,  
TEB. } Finchè un brando impugnare potremo,  
CORO } Nella sorte seconda o funesta  
Indivisi, concordi saremo ...  
Sicurtade è la man di Giulietta  
Di costante ed eterna amistà.

LOR. } (Ah! più speme a mutare non resta  
Il destin, la sciagura, ch'io temo.  
Sì fatale alleanza funesta  
De' disastri, de' mali è l'estremo,  
ADE. } E perenne alla mesta Giulietta  
Di sventure sorgente sarà.)

CAP. O di Capellio generosi amici,  
Congiunti, difensori, è grave ed alta  
La cagion che vi aduna oggi a consesso.  
Prende Ezzelino istesso



All' ire nostre parte, e de' Montecchi  
Sostenitor si svela. Incontro a noi  
Oste possente in via; Duce ne viene  
Dei miei nemici il più abborrito e reo...  
Il più fiero...

TEB. Chi mai?

CAP. Romeo.

TUTTI Romeo!

CAP. Sì, quel Romeo, quel crudo  
Del mio figlio uccisor: egli, ... fra voi  
Chi fia che il creda?... egli di pace ardisce  
Patti offerir, e ambasciator mandarne  
A consiliarla a noi.

TEB. Pace! Signor!...

CAP. Giammai.

LOR. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti  
Saranno i patti. A così lunghe gare  
Giova dar fine omai:  
Corse gonfio di sangue Adige assai.

CAP. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;  
Chi lo versò respira. E mai fortuna  
Non l' offerse a' miei sguardi... ignoto a tutti,  
Poichè fanciul partia, visse Romeo  
Per tutta Italia, ed in Verona istessa  
Più volte ignoto penetrare ardio.

TEB. Rintracciarlo, o Signor, saprò ben io.

»Serbata a questo braccio

»È la vendetta, io spero. Udir puoi quindi

»La sua proposta, e rigettarla poscia

»A tuo talento.

LOR. »E dove tal foss' ella

»Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

TEB. »Romeo sol puote dispregiabil farla. *(suono*

*di trombe)*

CAP. Ma l' orator si appressa ... A lui l' ingresso  
Vietar non volli, e delle genti il dritto  
Seco serbar mi piacque. — Or voi, compagni,  
Liberi a me parlate:

Pace coi Ghibellini, o guerra amate?

CORO Con essi pace? e quale?

Chi fia che in lor si affidi?

PARTE L' offrìr più volte, e infidi  
L' infranser poscia.

TEB. È ver.

CORO All' altre paci uguale

Questa pur fora.

CAP. TEB. È certo.

CORO Qualunque patto offerto  
Si sprezzia.

CAP. TEB. È mio pensier.

TUTTI Guerra si elegga, e a questo  
Solo consiglio onesto  
Applauda il Mondo intier.

## SCENA III.

ROMEO con séguito, e detti.

LOR. (Ciel! che vedo? Romeo!)

ROM. (da lontano) (Seconda, Amore,  
Il mio coraggio.)

TEB. De' Montecchi i sensi,  
Poichè non nega di Verona il Duce  
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

ROM. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi.  
Cinti dall' armi di Ezzelin possente,  
E in più conflitti vinti ancor vi lice  
La patria far felice,

Avventurato ognun ...

CAP. Fu mille volte



- Pace fermata, e mille volte infranta.  
 ROM. La renda Imene inviolata e santa.  
 Sia di Romeo consorte  
 Giulietta tua.  
 CAP. Barriera eterna è posta  
 Fra noi di sangue, e non sarà mai tolta,  
 Giammai, lo giuro.  
 LOR. (Ah! lo prevedi.)  
 ROM. Ascolta.  
 Se Romeo ti uccise un figlio,  
 In battaglia a lui diè morte:  
 Incolpar ne dêi la sorte;  
 Ei ne pianse e piange ancor.  
 Deh! ti placa, e un altro figlio  
 Troverai nel mio Signor.  
 CAP. Altro figlio! io lo trovai.  
 ROM. Come? e qual?  
 TEB. Son io.  
 ROM. Che sento?  
 LOR. (Ei si scopre.)  
 ROM. E tu sarai?...  
 TEB. Oggi al colmo del contento.  
 ROM. Molto ancor del giorno avanza;  
 Tua Giulietta ancor non è.  
 LOR. (Imprudente!)  
 CAP. Qual baldanza?  
 TEB. Chi potria rapirla a me?  
 ROM. Ogni alma gentile - che vide un istante (*correg-*  
*Si vago sembante, - sì pura beltà... gendosi*)  
 Ogni alma gentile - rival ti sarà.  
 CAP. Or basta: sollecito - al Duce t' affretta.  
 ROM. E deggio rispondere?  
 CAP. Ch'io bramo vendetta.  
 CORO Che pace abborriamo - che guerra vogliamo,  
 Che invano ci offrìsti - concordia e amistà.

- ROM. Pensate.  
 CORO Ci udisti.  
 TUTTI Affrettati... va.  
 ROM. La tremenda ultrice spada  
 A brandir Romeo s' appresta,  
 Come folgore funesta  
 Mille morti apporrà.  
 Ma vi accusi al Cielo irato  
 Tanto sangue invan versato;  
 Ma su voi ricada il pianto  
 Che alla patria costerà.  
 TUTTI Esci, audace. Un Dio soltanto  
 Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti*)

## SCENA IV.

ROMEO, che ritorna, e LORENZO.

- ROM. Lorenzo!...  
 LOR. Incauto! a' tuoi nemici in preda  
 Così ne vieni?  
 ROM. Alcun non v' ha fra tanti  
 Che me conosca, il sai.  
 Che fa Giulietta?  
 LOR. Essa... è infelice assai.  
 » Da quell' infausta notte  
 » Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra  
 » Ella fu sempre, nè più mai sorriso  
 » Brillar vid'io sul giovanil sembante.  
 » Oh! quante volte, oh quante,  
 » Me dolente accusai, che fui di questo  
 » Fatale amore consiglier funesto!  
 ROM. » E tu sarai pur anche  
 » Del nostro scampo autor... Io di Verona  
 » Non partirò sì tosto... Al campo rechi  
 » Un mio scudier la sfida... Allor che spiri



»La breve tregua, per tenermi ascoso  
 »Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi  
 »Ai superbi nemici... ho luogo ed armi.

LOR. »Che intendo?... e vuoi?

ROM. »Tutto tentar... Far mia  
 »Giulietta io vo'...

LOR. »Deh! taci...

ROM. »A lei per quella  
 »Segreta via che alle sue stanze guida,  
 »E che mi apristi un dì...

LOR. »Taci... io te 'n prego...

»La tua vita, e la mia curi sì poco?

In più riposto loco

Meco ritratti... ivi rimedio alcuno

Noi tenteremo a così ria sventura.

ROM. Ch'io la rivegga... altro il mio cor non cura

(partono)

## SCENA V.

Gabinetto, che mette agli appartamenti di Giulietta.

ADELE, e CORO d'ancelle, indi LORENZO.

CORO Stanca da lunga - veglia affannosa,

Ella riposa, - pace trovò.

ADE. { Sonno benefico, - calma i suoi mali:

CORO { Niun fra' mortali - forse lo può.

LOR. Ite, e non sia turbata

La sua quiete... Al suo svegliarsi io solo

Attento rimarrò.

ADE. Deh! tu, cui sembra

Ella ascoltar con men ritroso cuore,

Deh! tu del genitore

Le annunzia il cenno; e il tuo parlar, gradito

Più della voce mia,

Nel cimento crudel virtù le dia. (Ade. e le An-

celle partono)

## SCENA VI.

LORENZO, indi GIULIETTA, per ultimo ROMEO.

LOR. Propizia è l'ora... A non sperato bene  
 Si prepari quell'alma... Andiam... che vedo?  
 Ella stessa, già sôrta, a me s'avanza.  
 Giulietta!

(le va incontro)

GIU. Oh! mio Lorenzo.

LOR. (sostenendola) Or via: costanza.

GIU. Io l'ho perduta... a poco a poco io manco.  
 Lentamente mi struggo... Ah! se un istante  
 Rivedessi Romeo... Romeo potria  
 La fuggente arrestar anima mia.

In tal pensiero

L'alma rapita,

La stanca vita

Sento languir.

Se di vederlo

M'è tolto ancora,

S'affretti l'ora

Del mio morir.

LOR. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...

GIU. Oh Cielo!

Nè a me lo guidi?...

LOR. All'improvvisa gioja

Reggerai tu?

GIU. Più che all'affanno.

LOR. Or dunque

Il cor prepara a rivederlo adesso. (apre un

uscio segreto, e ne esce Rom.)

ROM. Mia Giulietta!... (da lontano)

GIU. (correndo a lui) Ah!... Romeo!...

LOR. Parla somnesso.

(Lor. parte)



## SCENA VII.

ROMEO, e GIULIETTA.

- GIU. Sei pur tu che ancor rivedo?  
 Tu, mio bene?... ah! sì tu sei.  
 Io lo credo ai sensi miei,  
 Tutti tutti assorti in te.
- ROM. Sì, mia vita, alfine io riedo,  
 Teco io sono e al sen ti premo...  
 Più divisi non saremo,  
 Non verrai più tolta a me.
- GIU. Ah!... qual desti in me pensiero  
 Che avvelena il mio contento?  
 Non sai forse?...
- ROM. Ah!... del severo  
 Padre tuo so ben l'intento.
- GIU. Vuol ch'io porga altrui la mano,  
 E pietà di me non ha.
- ROM. Il crudel l'esige invano:  
 A noi scampo Amor darà.
- GIU. Ah! quante volte Amor  
 Ci lusingò così!...  
 Ma, crudo e mentitor,  
 Ogni sperar tradi...  
 Mio Ben, lo vedi.
- ROM. No, che divisi ognor  
 Non languirem così...  
 A noi sereni ancor  
 Serba fortuna i di...  
 Mio Ben, lo credi.  
 Ma, sia pur barbara con me la sorte,  
 Potrà dividerci la sola morte.
- GIU. Sì, questa è l'unica e certa speme:

- ROM. Soffrire, e, miseri! morire insieme.
- GIU. O tristo augurio!  
 Si avvererà...  
 (a 2) Vederti, e stringerti  
 A questo petto,  
 E dover piangere!  
 Soffrire ancor!  
 Ah! più diletto  
 Non spero in Terra:  
 Eterna guerra  
 Ne giura Amor. (Rom. parte)

## SCENA VIII.

LORENZO, e GIULIETTA.

- LOR. Giulietta, a queste stanze  
 Volge Capellio il piè.
- GIU. Cielo!
- LOR. Ti calma.  
 Per lui vegliar vogl'io.
- GIU. Come, ah come frenar l'affanno mio!

## SCENA IX.

CAPELLIO, GIULIETTA, e LORENZO.

- CAP. Esci, Lorenzo. (Lor. parte)
- GIU. (Ardir, mio cor.)
- CAP. T' appressa.  
 Ond'è che tremi al genitor daccanto?
- GIU. Io... no, non tremo... (Non tradirmi, o pianto.)
- CAP. Odi. Le tue ripulse  
 Al proposto imeneo, più che con ira,



- Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia,  
Esse aver denno.
- GIU. Ah! no'l pensar.
- CAP. D'intorno  
Voce si sparge che t'accenda...
- GIU. (Oh Cielo!)
- CAP. Segreto amor... per un Montecchio.
- GIU. (Io gelo.)
- CAP. L'obbrobrïosa voce  
Avvalora Romeo... Pegno di pace  
Tua destra ei chiede...
- GIU. E rispondesti?
- CAP. Guerra,  
Guerra mortal... Tu smentirai la fama,  
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.
- GIU. Ah! m'odi...  
Questi abborriti nodi  
Mi foran morte.
- CAP. Ami tu dunque? Parla...  
Pur che Montecchio e Ghibellin non sia  
L'amato oggetto... a te consorte ei fia.  
Parla: i timori acqueta  
Che mi destasti in petto.  
La fiamma tua segreta  
Palesa al genitor.
- GIU. Ah! padre mio!...
- CAP. Prometto  
Farti contenta allor.
- GIU. Sì... poichè dirlo è forza...  
Amo... mi struggo invano...  
A questo amor mi sforza  
Rio di destin tenor...
- CAP. Segui... chi t'arde?...
- GIU. È arcano  
Che fia sepolto ognor.

- CAP. Dunque un Montecchio è desso.
- GIU. Ah! no.
- CAP. Romeo...
- GIU. Ti basti.
- CAP. Empia!
- GIU. Oh! d'affanno eccesso!
- CAP. Tu l'onor mio macchiasti...
- GIU. Giammai, giammai...
- CAP. Tu déi  
Sgombrare i dubbj miei.  
Olà!... Tebaldo.
- GIU. Ah! senti,  
Cálmati...
- CAP. Invano il tenti.
- GIU. Tu déi seguirlo all'ara,  
O di mia man perir.  
Questa sentenza amara  
Peggior è del morir.

## SCENA X.

TEBALDO, e detti.

- TEB. Pien della dolce speme (a Giu.)  
Che il padre tuo mi diede,  
Vengo a giurarti fede,  
Ad implorare amor.
- CAP. Tace... sospira... e geme! (a Cap.)  
Innato è in lei timor.
- (a 2)
- TEB. Cara! deh! fa che splendere (a Giu.)  
Vegga in quegli occhi un riso:  
Rendi compito il giubilo  
Onde compreso ho il cor.



- (Più bella a me la fanno  
Quel pianto e quel pallor.)  
GIU. Rara dai di più teneri (a Teb.)  
Ebbi letizia in viso...  
Diemmi natura un' anima  
Temprata di dolor.  
(Non ha destin tiranno (da se)  
Strazio per me maggior.)  
CAP. Ella finor... ricordati... (a Teb.)  
Pianse il fratello ucciso...  
Tutte non son le lagrime  
Inaridite ancor.  
(Cela il tuo folle affanno, (a Giu.)  
O temi il mio furor.)  
Va, disponenti, e lieta riedi  
Delle nozze al sacro rito.  
TEB. Tosto, ah! tosto sia compito.  
CAP. Oggi il fia.  
GIU. Quest'oggi?... ah! no.  
CAP. Che mai dici?  
GIU. Un dì concedi...  
Un sol dì...  
CAP. Ubbidisci... il vo'.  
(a 3)  
GIU. Ah! se trovo in ogni core  
Sol rigore e crudeltà,  
Prevenite il mio dolore,  
Mi svenate per pietà.  
CAP. Se il pregar del genitore  
Sul tuo cor poter non ha,  
Il mio sdegno, il mio furore  
Al dover ti sforzerà.  
TEB. Veggo appien che un altro amore  
A me barbara ti fa...  
Ma incolpar questo mio core...  
Non dovrai di crudeltà. (Giu. parte)

## SCENA XI.

CAPELLIO, TEBALDO, indi ADELE con séguito.

- CAP. Olà!  
TEB. Che tenti?  
CAP. La famiglia nostra  
Tosto si aduni, ed invitati al rito  
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa  
Fia che lasci Giulietta il Sol cadente.  
ADE. Oh gioja! alfin consente  
Ella a tuoi voti?  
TEB. (a Cap.) E credi ancor?..  
CAP. T'accheta...  
In mio pensier son fermo. - A lei tu vanne,  
E men pietosa ti riveda alfine (ad Ade.)  
Quell'ostinata al suo dolore insano.  
Seguimi. (a Teb.)  
TEB. Ah! pensa...  
CAP. Ogni pensier è vano. (parte)

## SCENA XII.

ADELE sola.

Quai feri sguardi... e qual represso sdegno  
Copron que' detti? Si turbati entrambi  
Ove Giulietta al lor desio s'arrenda!  
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda. (parte)



## SCENA XIII.

## ATRIO INTERNO DEL PALAZZO DI CAPELLIO.

Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnifica festa. È notte,

*Entrano i CAVALIERI e le DAME invitate alla festa.*

## CORO

»Lieta notte, avventurosa  
 »A rei giorni ancor succede.  
 »Taccion l'ire e l'armi han posa  
 »Dove accende Imen le tede:  
 »Dove un riso Amor discioglie,  
 »Ivi è giubilo e piacer.  
 Festeggiam con danze e canti  
 Questo illustre e fausto imene:  
 Il gioir di pochi istanti  
 Sia compenso a molte pene;  
 Nè ci segua in queste soglie  
 Alcun torbido pensier.  
 Dove un riso Amor discioglie  
 Ivi è giubilo e piacer. (*salgono le scalinate*)

## SCENA XIV.

*ROMEO in abito guelfo, e LORENZO.*

LOR. Deh! per pietà t'arresta;  
 Non t'innoltrar di più... mal ti nasconde  
 Questa de' Guelfi assisa.

ROM. Al mio periglio.  
 Pensar poss'io, quando un rival si accinge

A rapirsi il mio Ben!.. Ma, ciò non fia,  
 Non fia per certo, il giuro.

LOR. Ah! lasso! è tolta  
 Forse ogni speme.

ROM. Una me'n resta... Ascolta.  
 Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,  
 Col favor della tregua, entro Verona  
 Mille si stanno Ghibellini armati.

LOR. Cielo!

ROM. Non aspettáti,  
 Piomberan sui nemici, ed interrotte  
 Fian le nozze così.

LOR. »Funesta notte!  
 »E me di sangue e strage  
 »Complice fai? Me traditor di questa  
 »Famiglia rendi?

ROM. »Ebben mi svela, e salva  
 »Il mio rival così... Compia il mio sangue  
 »Il suo trionfo.

LOR. Ah! che mai dici?.. ah! cambia,  
 Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze  
 Bastiam Giulietta ed io... t'affida a entrambi.

(*Musica di dentro*)

ROM. Odi.. e sostieni che consiglio io cambi.

INNO NUZIALE, *di dentro.*

CORO Vieni e reprimi i palpiti;  
 Segui d'Amor l'invito.

ROM. Lorenzo!.. io fremo.

LOR. Ah! cálmati.

ROM. Questo è il segnal del rito.

LOR. Canto festivo è solo.

ROM. Inno d'Imene egli è.

CORO Perchè rivolti al suolo (*segue l'inno*)  
 Tieni i bei rai, perchè?



Mira il leggiadro giovane

A vagheggiarti intento.

Dolce d'amore accento

Parla il suo sguardo a te.

ROM. Nume d'amor difendila,

Fa che mi serbi fe.

LOR. Ella saprà resistere...

Vieni... t'affida in me. (*odesi di dentro*)

Qual tumulto! (*gran tumulto*)

Ah! gioja estrema!

ROM.

I Montecchi! (*di dentro*)

VOCI

È salva.

VOCI (*sulle gallerie*)

All'armi!

LOR.

Fuggi... va...

ROM.

Tebaldo, trema;

Io già corro a vendicarmi.

Quella tromba è suon ferale,

Suon di morte al mio rivale.

D'Imeneo le odiate tede

Il suo sangue estinguerà.

LOR.

Taci... taci, d'ogni lato

Gente accorre... ognuno è armato...

Oh! qual scena il cor prevede

Di furore e crudeltà! (*partono*)

CORO

Ah! chi d'armi a noi provvede!

Chi soccorso, o Ciel, ne dà!

### SCENA XV.

GIULIETTA sola scende dalla galleria.

Tace il fragor... silenzio

Regna fra queste porte...

Grazie ti rendo, o sorte;

Libera io sono ancor.

Ma de' congiunti il sangue

Per me versato or viene...

Forse trafitto, esangue,

Giace l'amato bene...

Forse... Oh! qual gel!... qual foco

Scorrer mi sento in cor!

Ah! per Romeo v'invoco,

Cielo, Destino, Amor.

### SCENA XVI.

ROMEO, e GIULIETTA.

ROM.

Giulietta!

GIU.

Ahimè!.. chi vedo?

ROM.

Il tuo Romeo... t'acqueta.

GIU.

Ahi lassa!.. e ardisci?..

ROM.

Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi...

GIU.

Ahi!.. dove?... ah! come?

ROM.

Te perderesti e me.

ROM.

Io te lo chiedo in nome

Della giurata fe.

CORO

Morte ai Montecchi... (*di dentro*)

GIU.

Ah! lasciami;

Gente vèr noi s'avvia.

ROM.

Io t'aprirò fra i barbari

Con questo acciar la via. (*per trascinarla*

*seco*)

### SCENA XVII.

TEBALDO, e CAPELLIO con Armigeri da un lato,  
dall'altro LORENZO, ADELE, e Donne.

CAP.

Ferma.

TEB.

Che miro?

CAP.

Il perfido



Nemico Ambasciator!  
 (Cielo!.. è perduto il misero.)  
 LOR. Oh! rabbia!  
 ROM. Oh! mio terror!  
 GIU. Armato! in queste soglie!  
 CAP. Sotto mentite spoglie!  
 TEB. Quale novella insidia,  
 CAP. Empio, tentavi ordir!  
 TEB. Ma della tua perfidia  
 Noi ti saprem punir.  
 Soldati, olà...  
 GIU. (*frapponendosi*) Fermate:  
 Padre... Signor... pietate...  
 CAP. Scostati...  
 TEB. E qual pensiero  
 Prendi d' un menzognero?  
 CAP. Giulietta?  
 ADE. Non rispondi?  
 (a 3) Tu tremi?.. ti confondi?  
 TEB. Fellow!.. chi sei? (*a Rom.*)  
 ROM. Son tale...  
 GIU. Ah! no, non ti scoprir.  
 ROM. Io sono a te rivale.  
 LOR. (Incauto!)  
 GIU. Oh rio martir!  
 TUTTI  
 TEB. CAP. ADE. Rivale! che intendo!  
 GIU. O madre, m'aita.  
 LOR. Oh! istante tremendo!  
 ROM. Ahimè! l'ho tradita.  
 (a 6)  
 TEB. CAP. Oh notte, raddensa  
 Le tenebre in Cielo;

Ricopri d' un velo  
 Il nostro rossor.  
 ADE. LOR. Le vene m' invade  
 Un brivido, un gelo...  
 Sugli occhi mi cade  
 Un velo d' orror.  
 GIU. ROM. Soccorso, sostegno  
 Accordale, o Cielo,  
 gli,  
 Me sol<sup>a</sup> fa segno  
 o  
 Del loro furor.  
 (*odesi vicino strepito d' armi e di grida*)  
 CORO Accorriam... Romeo!  
 CAP. TEB. ADE. DONNE Quai grida!  
 ROM. I miei fidi!  
 GIU. Oh! gioja!  
 CORO (*in iscena*) È desso.  
 A salvarti un Dio ci guida:  
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.  
 CAP. Tu Romeo! nè ti svenai?  
 TEB. E mi sfuggi?... e tu vivrai?  
 ROM. Sangue, o barbari, bramate,  
 Ed il sangue scorrerà.  
 A costui la via sgombrate; (*accennando Teb.*)  
 Per mia man cader dovrà.  
 TEB. Io ti seguo.  
 ROM. Andiam.  
 GIU. Ah! udite...  
 Me soltanto, me ferite...  
 CAP. Figlia indegna!  
 TEB. L'ira affrena:  
 Somma, atroce a lei fia pena  
 Il veder tornar Tebaldo  
 Del ribaldo - vincitor.



## ATTO PRIMO

TUTTI

Esci; vieni : io fremo , avvampo ,  
 vanne

ROM.  
 TEB.  
 CAP.  
 CORO

Ardo, anelo di ferire.  
 Rintuzzar, fiaccar in campo,  
 Io saprò sì stolto ardire.  
 Tu saprai  
 A spuntar t' affretta, o giorno,  
 Di sua morte spettator.

LOR.  
 ADE.  
 GIU.  
 DONNE

Ah! cessate...udite, insani...  
 Tregua, o crudi, tregua all' ire...  
 Preghi e voti, oh Dio! son vani...  
 Vanno i barbari a perire...  
 Nega, o Ciel, ricusa, o giorno,  
 La tua luce a tanto orror.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

SCENA I.

APPARTAMENTI NEL PALAZZO DI CAPELLLO.

Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppiieri. La musica  
 esprime un lontano rumore che a poco a poco va scemando.

GIULIETTA *sola.*

**N**è alcun ritorna!.. Oh! cruda,  
 Dolorosa incertezza. Il suon dell' armi  
 Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,  
 Incerto mormorio lunge si desta,  
 Come vento al cessar della tempesta.  
 Chi cadde, ohimè! chi vinse?  
 Chi primier piangerò? Nè uscir poss' io!..  
 E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

LORENZO, *e detta.*

GIUL. Lorenzo! ehen?

LOR. Salvo è Romeo.

GIUL. Respiro!

LOR. Nella vicina ròcca



Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso  
Sperar ei puote... Ma tu, lassa!.. in breve  
Di Tebalbo al castel tratta sarai,  
Se in me non fidi, se al periglio estremo  
Con estrema fermezza or non provvedi.

GIUL. Che far? Favella.

LOR. Hai tu coraggio?

GIUL. E il chiedi?

LOR. Odi. Tal filtro ho meco

Che non già morte, ma sembante ad essa  
Profondo sonno induce... estinta ognuno  
Fia che ti creda... Ne' paterni avelli  
Avrai sepolcro per risorger poscia,  
E involarti al rigor de' tuoi nemici.

GIUL. Fra gli avelli de' padri!.. io!.. che mai dici?

Là riposa il mio germano

Da Romeo trafitto e spento...

Sorgerà dal monumento

Del mio fallo punitor.

LOR. Là vedrai l'amata mano

Di Romeo dall'arca trarti.

Là null'altro al tuo svegliarti

Fia presente che l'Amor.

GIUL. Ah! chi mai dirà che finto

È l'annunzio di mia morte.

LOR. Io.

GIUL. Chi mai di quel recinto

Gli aprirà le chiuse porte.

LOR. Io.

GIUL. Chi a noi darà fuggire?

LOR. Io, sol io provvederò.

GIUL. Porgi dunque.

LOR. Prendi: ardire...

Che? tu tremi?

GIUL. Oh Dio! non so.

GIUL. Un crudel presentimento

Mi sgomenta, in sen mi freme...

Ah! vicina all'ore estreme,

Non tradirmi per pietà.

LOR. Sgombra, sgombra il tuo spavento,

Prendi... ardisci... il tempo preme...

Ah! se in me non hai più speme,

Troppo offendi l'amistà.

Risolvi... or via... tu soffri

Perder così l'amante!

GIUL. Ah! no: la via che m'offri

Io seguirò costante.

Morte, o Romeo, ti chiedo.

LOR. Vita, e Romeo ti dò. *(le consegna un'am-*

*a 2* Lungi il timor dal core: *(polla)*

Scend<sup>o</sup> all'avel da forte.

Tolta per man d'Amore

Sia la sua preda a Morte...

E il Sol per me risorgere

Più lieto ancor vedrò. *(Giul. parte)*

## SCENA III.

LORENZO solo.

Porgile, o Ciel, coraggio,

E seconda l'impresa... Un servo intanto

Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga

In appartato loco; ei fia di tutto

Il grave arcano dal mio labbro istrutto. *(parte)*



## SCENA IV.

ADELE, e CAPELLIO.

ADEL. A che mai vieni? a porre  
 Il colmo ai mali suoi? Sarai tu fermo  
 Nel fiero tuo proposto?

CAP. Ella non piange  
 Il mio tradito onor... esser divisa  
 Dal suo Romeo le duole... Or tu vedesti  
 Qual de' suoi lunghi mali era la fonte,  
 Eterna macchia ella ne imprime in fronte.

ADEL. Puro, essa il giura, onesto  
 Era l'amor...

CAP. Puro esser puote amore  
 Da un vil Montecchio acceso?.. Or va... deliri,  
 Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio  
 Le tue cieche ragioni e il tuo cordoglio.

ADEL. Io son madre, o Capellio,  
 D' unica figlia madre, e vuoi ch' io soffra  
 Vedermela rapir a ciglio asciutto  
 Dal padre istesso? Ah! per pietà, perdóno...

CAP. Lo spero invano: irremovibil sono.  
 Lunge da queste mura  
 Ella ne andrà... la sna presenza abborro  
 Quanto un giorno io l'amai... sento più gravi  
 Al suo cospetto le mie smanie atroci.

Voci Sventurata Giulietta! *(di dentro)*

ADEL. Oh! Ciel!

CAP. Quai voci!

CORO Oh pietade! oh dolor! *(come sopra)*

CAP. Che fia?

ADEL. Si corra,  
 Si provveda.

## SCENA V.

LORENZO, ANCELLE, e detti.

LOR. Fermate.  
 Alla madre celate  
 Lo spettacolo crudel.

ADEL. Ah! che mai dici?..

CAP. Che avvenne mai?.. Giulietta!..

LOR. Ah! sventurata!

CORO Giulietta! è spenta...

ADEL. e CAP. Spenta!..

ADEL. Il passo sgombra.

CAP. Lascia!.. ch'io vegga!.. Ah! qual orror m'ingombra!  
*(partono seguiti da Lorenzo)*

## SCENA VI.

CORO D'ANCELLE, indi CAPELLIO che torna con LORENZO;  
 per ultimo CORO DI CAPELLETTI.

ANC. Nella tua vittima  
 Pasci gli sguardi...  
 Piangi, ma tardi,  
 Il tuo rigor.  
 Ma della misera,  
 Madre innocente,  
 Cielo clemente,  
 Calma il dolor.

CAP. Cessa... mi lascia... non ascolto... abborro  
 Ogni conforto... Io snaturato padre,  
 Io la mia figlia uccisi... Orba è la sposa;  
 È la mia casa al fondo...  
 Tutto perdei... per me deserto è il Mondo.



Rio destino! e al mio nemico  
 Resta un figlio, un figlio ancora!  
 Del dolor che mi divora  
 Il crudele esulterà!  
 No ... si aggiunge all' odio antico  
 Novo sprone di vendetta ...  
 Sulla tomba di Giulietta  
 L' empio sangue verserà.  
 LOR. Ah! giammai... ti costa assai  
 Si fatale nimistà.

CORO DI CAPELLETTI *che sopraggiunge.*

I destrier', Signor, son pronti;  
 Pronto è già lo stuolo armato,  
 Che al ritiro destinato  
 La tua figlia condurrà.

CAP. Il ritiro!.. ah! fia la tomba: *(con gran dolore)*  
 Muta ... fredda... estinta ... è là. *(grido)*  
 Ah! con qual nome, o misera, *(universale)*  
 Me nel morir chiamasti?..  
 Padre non già, chè barbaro  
 Sempre il mio cor provasti:  
 Tiranno io fui... lo sono ...  
 La Terra e il Ciel lo sa ...

Oh, figlia mia, perdóno!

Abbi di me pietà.

CORO (Oh! come il Ciel si vendica  
 Di tanta crudeltà!)

CAP. A me pure la tomba si schiuda:  
 Io son l'ira, l'orror di Natura.

CORO Deh! ti calma, e non render più cruda  
 Della madre l'orrenda sventura.

CAP. All'afflitta, pietosi, correte,  
 A lei sola conforto porgete ...  
 No, restate... ella piange, ella geme...  
 Ed asciutto il mio ciglio si sta ...

Giusto Ciel, che mi togli ogni speme,  
 Il conforto del pianto mi dà.  
 Sventurato! il mio sommo dolore  
 Lo ripiomba più amaro nel core,  
 Non ha sfogo, sollievo non ha. *(parte)*

## SCENA VII.

LORENZO, e CORI.

LOR. Voi lo seguite. E voi  
 All'estinta infelice, ite, affrettate  
 Gli ultimi ufficj: alle paterne tombe  
 Tosto si rechi; e dell'afflitta madre  
 S'involi al guardo il lagrimoso oggetto. *(Cori)*  
 Chiusa per poco in petto *(partono)*  
 Stammi, o pietà... Finchè di rischio fuora  
 Non fia Giulietta, anco alla madre è forza  
 Celar l'arcano: al nuovo di soltanto  
 Mi fia permesso rasciugarne il pianto. *(parte)*

## SCENA VIII.

LUOGO REMOTO PRESSO IL PALAZZO DI CAPELLIO.

In fondo, a traverso un grand'arco, vedesi una Galleria che mette all'interno del Palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. Di Lorenzo in traccia  
 Irne poss'io. Crudel Lorenzo! anch'esso  
 M'obblia nella sventura, e congiurato  
 Col mio destin tiranno,  
 Mi abbandona a me solo in tanto affanno.  
 Vadasi. Alcun s'appressa ...  
 Crudel inciampo.



## SCENA IX.

TEBALDO, e ROMEO.

TEB. Olà! chi sei, che ardisci  
Aggirarti furtivo in queste mura?  
Non odi tu?

ROM. Non t'appressar. Funesto  
Il conoscermi fora.

TEB. Io ti conosco  
All'audace parlar, all'ira estrema  
Che in me tu desti.

ROM. Ebben, mi guarda, e trema.

TEB. Stolto! ad un sol mio grido  
Mille a punirti avrei;  
Ma vittima tu sei  
Serbata a questo acciar.

ROM. Vieni; io ti sprezzo, e sfido  
Teco i seguáci tuoi,  
Tu bramerai fra noi  
L'Alpi frapposte e il mar.

(a 2) Un Nume avverso, un Fato  
Che la ragion ti toglie,  
T'ha spinto in queste soglie  
La morte ad incontrar.

TEB. All'armi.

ROM. All'armi. *(per uscire: odesi musica  
lugubre; si fermano ambidue sorpresi)*

TEB. Arresta.

ROM. Qual mesto suono echeggia?

VOCI Ahi, sventurata! *(lontano)*

ROM. È questa  
Voce di duol.

TEB. Si veggia.

## SCENA X.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre:  
lento lento diflta lungo la galleria.*

ROM. Ciel! di funebri tede  
Pompa feral succede.  
(a 2) Presentimento orribile,  
Ho nelle vene un gel.  
CORO »Come a cader fu rapido  
»Il fior de tuoi verd'anni!  
»Come su te sollecito  
»Nembo piombò crudel!  
Pace alla tua bell'anima  
Dopo cotanti affanni!  
Vivi, se non fra gli uomini,  
Vivi, o Giulietta, in Ciel.

ROM.

TEB. Spenta!...

ROM. Barbari!

(a 2) Mi scende agli occhi un vel.

ROM. Ella è morta, o sciagurato,  
Per te morta di dolore.  
Paga alfine è del tuo core  
L'ostinata crudeltà.

Ah, Giulietta! in seno a morte  
Il dolor mi condurrà.

TEB. Ah! di te più disperato,  
Più di te son io trafitto...  
L'amor mio, come un delitto  
Rinfacciando il cor mi va.  
Il rimorso insino a morte  
L'alma mia tormenterà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



SOENNA X

Qual di laudati sede  
 L'orgoglio fatal s'incalza  
 Prescritto orribile  
 Come a cadaver in rapido  
 All'hor de tuoi vend'anni  
 Come se la salubrità  
 Pace alla tua bell'anima  
 Vieni, se non far gli uomini  
 Vieni, o Giuletta, in Cielo  
 Mi scorda agli occhi un vel  
 Per te morta di dolore  
 Paga all'incò del tuo core  
 Ah, Giuletta! in seno a morte  
 Ah! di te più disperato  
 Più di te son io fratello  
 I amò mio, come un delitto  
 Rinfacciando il cor mi va  
 Il tirando insino a morte  
 L'angia mia tormentata



# ATTO TERZO



## SCENA I.

RECINTO OVE SONO LE TOMBE DEI CAPELLETTI.

*Tutti i famigliari di Capellio, uomini e donne, circondano la tomba di Giuletta, in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.*

### CORO

**A**ddio per sempre, o vergine,  
 Invan richiesta, e pianta!  
 Per rimaner fra gli uomini  
 Troppo eri bella e santa.  
 Di te si piacque il Cielo,  
 E ti bramò per sè.  
 Addio: per queste lagrime,  
 Per questi fior' versàti,  
 Alla dolente patria  
 Prega più destri i fati;  
 Cura ti prenda e zelo  
 Di chi fu caro a te.

*(partono)*

## SCENA II.

ROMEO solo.

È questo il loco!... Ella qui posa, ed io...  
 Io pur fra poco poserò fra questi



Muti avelli con lei... la stessa tomba  
 Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato  
 Talamo nuzial, barbaro Fato!  
 Giulietta! oh! mia Giulietta,  
 Ove sei tu?... Questo pomposo marmo  
 Questo ti chiude... Aprasi.—Oh!... vista! è dessa...  
 L'adorato mio ben... Bella è la morte  
 Nel suo sembiante... a me sorrider sembra  
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno...  
 Sembra giacer a cheto sonno in seno.

Ah! se tu dormi, svégliati,  
 Sorgi, mio ben, mia speme...

Vieni, fuggiamo insieme...

Amor ci condurrà.

Ma, tu non odi. Ahi! misero!

Io delirai... sognai.

Chiuse per sempre i rai,

Mai più si desterà.

Stagnate, o lagrime,

Al core intorno,

Non vale il piangere

Convien morir.

Mai più mi splendano

I rai del giorno,

Sia questo l'ultimo

De' miei sospir?

SCENA III.

GIULIETTA, che si risveglia, e ROMEO.

ROM. O tu che morte chiudi,  
 Gemma fatal, non mai da me divisa,  
 Vieni al mio labbro...! Raccogliete voi  
 L'ultimo mio respiro,

Tombe de' miei nemici. *(si avvelena)*

GIU. *(dalla tomba)* Ah!

ROM. Qual sospiro!

GIU. Romeo!... Romeo!...

ROM. La voce sua!... mi chiama!...

Già m'invita al suo sen (\*) Ciel! che vegg'io?...

GIU. Romeo!... (\*) *(Giu. sorge dalla tomba)*

ROM. Giulietta!! oh Dio!...

GIU. Sei tu?

ROM. Tu vivi?...

GIU. Ah! per non più lasciarti,

Io mi desto mio ben... la morte mia

Fu simulata...

ROM. Oh! che di tu?

GIU. L'ignori?

Non vedesti Lorenzo?

ROM. Altro io non vidi...

Altro io non seppi... ahimè!... ch'eri qui morta;

E qui venni... ah! infelice!

GIU. Ebben, che importa?

Son teco alfin: ogni dolor cancella

Un nostro amplesso... Andiam...

ROM. Restarmi io deggio

Eternamente qui...

GIU. Che dici mai?

Parla... parla. Ah! Romeo!...

ROM. Tutto già sai.

GIU. Ah! crudel! che mai facesti?

ROM. Morte io volli a te vicino.

GIU. Deh! che scampo alcun t'appresti!...

ROM. Ferma, è vano...

GIU. Oh! rio destino...

ROM. Cruda morte io chiudo in seno...

GIU. Ch'io con te l'incontri almeno...

Dammi un ferro...

ROM. Ah, no, giammai!



Giu. Un veleno...

Rom. Il consumai.  
Vivi... vivi... e vien talora  
Sul mio sasso a lagrimar...

Giu. Ciel crudele! ah! pria ch'ei mora  
I miei dì tu dèi troncar.

Rom. Giulietta! al seno stringimi:  
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere  
Quando tu dèi morir!

Rom. Cessa... il vederti in pena  
Accresce il mio martir.  
Più non ti veggio... ah! parlami  
Un solo accento ancor...  
Rammenta il nostro amor...  
Io manco... Addio!...

Giu. Oh! sfortunato! attendimi...  
Non mi lasciare ancor...  
Pósati sul mio cor...  
Ei muore... oh... Dio! *(Rom. muore,  
e Giu. cade svenuta)*

FINE.

36621



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019